



IL CENTRO DI RICERCA

A Brescia il progetto si rinnova grazie alle Raccolte Storiche

Brescia

Vuole la leggenda che, quando alle aste si presentava l'ingegner Carlo Viganò, i concorrenti battessero subito in ritirata. Avere la meglio su di lui era pressoché impossibile, probabilmente perché l'imprenditore bresciano non era un collezionista come gli altri. La sua passione per la storia della scienza era sorretta dalla curiosità dello studioso, capace di muoversi con destrezza in un patrimonio di oltre diecimila tra manoscritti, volumi antichi, repertori bibliografici. Donata già nel 1973 alla sede di Brescia della Cattolica, la Biblioteca Viganò rappresenta la colonna portante delle Raccolte Storiche istituite nelle scorse settimane per valorizzare la consistente dotazione archivistica e documentaria stratificatasi nel corso del tempo. «Per l'Università questo nuovo centro di ricerca rappresenta un atto di fiducia nel futuro – rivendica il filologo Andrea Canova, che delle Raccolte Storiche è il direttore –. Com'è noto, quella del Bresciano è stata una delle zone del Paese più colpite dalla pandemia. Adesso, con questa iniziativa, si rende omaggio all'eredità di un passato ricchissimo di suggestioni e, nello stesso tempo, si inaugura un progetto che vuole essere una rivincita sulle sofferenze recenti».

La "brescianità" dell'iniziativa non è quindi un fatto causale, e non soltanto perché i materiali sono fisicamente custoditi in città. «Il legame con il territorio è determinante – insiste Canova – e per rendersene conto basta passare in rassegna i vari fondi di cui le Raccolte Storiche si compongono. Penso all'Archivio per la storia dell'Educazione in Italia istituito nel 1993 da Luciano Pazzaglia, nel quale trova espressione la sensibilità che Brescia ha sempre dimostrato sul tema anche in ambito editoriale, oppure all'Archivio storico della Resistenza bresciana e del-

mente custoditi in città. «Il legame con il territorio è determinante – insiste Canova – e per rendersene conto basta passare in rassegna i vari fondi di cui le Raccolte Storiche si compongono. Penso all'Archivio per la storia dell'Educazione in Italia istituito nel 1993 da Luciano Pazzaglia, nel quale trova espressione la sensibilità che Brescia ha sempre dimostrato sul tema anche in ambito editoriale, oppure all'Archivio storico della Resistenza bresciana e del-

mente custoditi in città. «Il legame con il territorio è determinante – insiste Canova – e per rendersene conto basta passare in rassegna i vari fondi di cui le Raccolte Storiche si compongono. Penso all'Archivio per la storia dell'Educazione in Italia istituito nel 1993 da Luciano Pazzaglia, nel quale trova espressione la sensibilità che Brescia ha sempre dimostrato sul tema anche in ambito editoriale, oppure all'Archivio storico della Resistenza bresciana e del-



l'età contemporanea che, insieme con quello per la storia del Movimento sociale cattolico bresciano, contribuisce a restituire un ritratto di estrema vivacità civile e politica. La stessa Biblioteca Viganò, del resto, si integra perfettamente con gli interessi coltivati nella Facoltà di Matematica e Fisica, altra realtà caratterizzante della Cattolica a Brescia». Dal punto di vista amministrativo, le Raccolte Storiche fan-

no capo al rettore Franco Anelli, che ne è il presidente. La Facoltà di Lettere e Filosofia, da

parte sua, mette a disposizione le competenze necessarie per gestire nel modo più efficace una collezione tanto imponente. «Un primo obiettivo consiste nel riunire le Raccolte in un unico spazio che, con il trasferimento delle attività didattiche nel nuovo campus di via Garzetta, dovrebbe essere individuato nello storico palazzo della Cattolica in via Trieste – spiega Canova –. Contestualmente, intendiamo incrementare la presenza sul web, attraverso un programma di digitalizzazione destinato a rendere possibile la consultazione on line specie per quanto riguarda il materiale più antico. Ma già a-

nesso le Raccolte Storiche sono molto frequentate da studiosi e studenti, che spesso trovano qui le risorse per la loro tesi di laurea. Dal mio punto di vista, un fondo di particolare interesse è quello della filologa Franca Brambilla Ageno, nel quale non si trovano soltanto le carte all'origine di tante importanti edizioni critiche, ma anche le lettere che Dino Buzzati inviava all'amico Arturo Brambilla, marito dell'italianista. Nel clima del centenario, poi, assumono un significato rilevante i fondi di monsignor Francesco Olgiati, del pedagogista Mario Casotti, di Nicola Raponi e di tanti altri docenti dell'Università».

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radunati in una struttura organica i numerosi fondi custoditi nella sede cittadina

Il direttore Andrea Canova:
«Molto forte il legame

con la cultura del territorio»



Un volume della Biblioteca Viganò